

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 9

LETTERA DELLA SEGRETERIA DI STATO PER L' ENCICLICA "HUMANAE VITAE" (Riserv.)	pag. 155
IL Credo DEL POPOLO DI DIO	" 157
LETTERA CIRCOLARE DELLA S. C. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE SULLE COMMISSIONI DOTTRINALI	" 159
COMMISSIONI EPISCOPALI E CONFERENZE NAZIONALI	" 161
SEGNALAZIONE IMPORTANTISSIMA (Riservato)	" 162
RACCOLTA DEL MATERIALE SUI CONSIGLI PRESBITERALI E PASTORALI	" 163
QUESTIONARIO SULLE INIZIATIVE ED ESPERIENZE PER LA FORMAZIONE DEL CLERO	" 163
PRIMA APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 444 SULL' ORDINAMENTO DELLA SCUOLA MATERNA STATALE E LE SUE IMPLICAZIONI PRATICHE (Riserv.)	" 164
A PROPOSITO DEL CATECHISMO OLANDESE (Riservato)	" 167
SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA CEI	" 169
BIBLIOGRAFIA ITALIANA SUL DIVORZIO	" 170
ENCHIRIDION INDULGENTIARUM	" 182

ROMA, 1° SETTEMBRE 1968

RISERVATO

**LETTERA DELLA SEGRETERIA DI STATO
PER L'ENCICLICA "HUMANAE VITAE"**

Per conoscenza di tutti gli altri Vescovi, Membri della C.E.I., e per opportuna documentazione, pubblichiamo la lettera della Segreteria di Stato (n. 120558 del 20.VII.1968) con cui si accompagnava - in forma "personale" - agli Ordinari Diocesani d'Italia l'Enciclica "Humanae vitae".

Affidandomi l'incarico di trasmettere a Vostra Eccellenza Rev.ma l'accluso documento di cui e' ormai imminente la pubblicazione, Sua Santita' mi ha raccomandato assai vivamente di attirare la sua attenzione sull'importanza di esso, come pure sulla necessita' che l'intero Episcopato cattolico congiunga gli sforzi, affinche' la dottrina, ivi contenuta, sia accuratamente spiegata al popolo cristiano, in tutta la sua ampiezza, e sia messa coraggiosamente in pratica da tutti, come del resto lo e' gia', grazie a Dio, da parte di molti.

Com'Ella conosce, si tratta di una delle questioni piu' delicate della morale cattolica, che, durante questi anni recenti, e' stata fatta oggetto di molteplici studi e discussioni, e sulla quale era attesa da molti una risposta dell'Augusto Pontefice.

Durante l'intero periodo, in cui il documento e' stato elaborato, il Santo Padre non ha cessato di tener presente davanti al Suo spirito la mu-

ta implorazione, ch'Egli sentiva salire verso di Se' da parte di tanti Suoi figli, gravati dalla responsabilita' di una famiglia, e di tanti uomini di buona volonta', preoccupati di condurre una vita coniugale conforme alla volonta' divina. Egli percepiva con acuta e dolorosa sensibilita' le condizioni di vita, di abitazione, di lavoro, proprie di tanti sposi del nostro tempo, come altresì gli ardui problemi, che la trasmissione della vita, sotto questo rispetto, pone a molti di essi.

Di giorno in giorno Gli e' apparso tuttavia in forma sempre piu' chiara che il piu' grande servizio ch'Egli avrebbe potuto rendere, in tale materia, alla cristianita' e all'umanita' intera, era quello di proporre nuovamente, in tutta la sua purezza - tenendo conto delle recenti scoperte scientifiche, dell'evoluzione sociale della nostra epoca, e dell'accresciuta esigenza di una "paternita' responsabile" - la costante dottrina della Chiesa, la quale, mirando unicamente al vero bene dell'uomo e della famiglia, apporta al menzionato problema la sola vera e profonda soluzione.

Il Santo Padre e' pur consapevole dell'amarezza che questa risposta potra' causare a molti sposi, i quali attendevano un'altra soluzione alle loro difficolta'. E solo la sollecitudine per queste anime in pena, e l'ardente desiderio di apportar loro luce e conforto, sono stati i motivi che hanno causato il notevole ritardo, con cui la risposta e' venuta. Pensieroso per le gravi conseguenze che una decisione di questo genere avrebbe portato con se', il Padre Comune ha voluto studiare personalmente, e in ogni dettaglio, l'intera questione. Egli ha riflettuto a lungo, con una considerazione, piena di rispetto, per i risultati degli studi e delle discussioni, condotte dalla Commissione incaricata di esaminare i differenti aspetti del problema; Egli ha pregato a lungo. Egli ha consultato innumerevoli rappresentanti, dotti e prudenti, dell'Episcopato, del Clero, del laicato: e tutto cio' ha richiesto mesi, anzi, anni interi.

Ora, pertanto, Egli Si rivolge ai Suoi Fratelli, i Vescovi del mondo cattolico, per pregarli che, ora piu' che mai, siano al Suo fianco in questa circostanza, e Lo aiutino nel presentare al popolo cristiano questo punto delicato della dottrina della Chiesa, nello spiegarne e giustificarne le ragioni profonde. Il Papa conta sull'attaccamento dei Suoi Fratelli nell'Episcopato verso la Cattedra di Pietro, conta sul loro amore alla Chiesa, sul loro assillo per il vero bene delle anime.

Egli conosce, quanto essi, le idee e le pratiche diffuse nella societa' moderna a questo riguardo, ed e' ben consapevole degli sforzi che saranno necessari per far progredire le mentalita' su questo aspetto. Egli conosce quali sacrifici - talvolta eroici - comporti con se' l'applicazione dei principi cattolici in materia di morale coniugale. Il Suo desiderio e' quello di vedere i Vescovi, i sacerdoti, le famiglie cristiane, impegnate nei diversi Movimenti e Organizzazioni cattoliche, farsi apostoli, con docilita' gioiosa, della dottrina della loro Madre, la Santa Chiesa, si' da saper trovare gli accenti persuasivi, che la facciano abbracciare dagli altri.

Ch'essi si dedichino a presentarla nella sua vera luce, cioe' a farne vedere l'aspetto positivo e benefico. Cio' che, prima di ogni altra cosa, vuole la Chiesa, e' aiutare gli sposi cristiani a perfezionarsi l'uno con

l'altro, a purificare il loro amore e a gustare la felicità di una vita coniugale, vissuta sotto lo sguardo di Dio e nel pieno rispetto della sua Legge.

E' necessario far comprendere agli sposi tutto l'arricchimento spirituale che rappresenta lo sforzo di rinuncia, ad essi richiesto: indicar loro qual prezioso fattore esso rappresenti per la vita coniugale e sociale, soprattutto in un'epoca come la nostra, sommersa dall'edonismo, l'ostacolo piu' grave per la realizzazione dell'ideale evangelico.

Occorre inoltre persuaderli che e' possibile, con l'aiuto della grazia di Dio - il quale non espone mai l'uomo a prove superiori alle sue forze - progredire nella castità, come nelle altre virtù, e che eventuali cadute, anche se ripetute, non devono portarli allo scoraggiamento, ma stimolarli piuttosto a compiere uno sforzo metodico e amoroso per la conquista di se', e a ricorrere piu' assiduamente e con maggior confidenza ai Sacramenti.

E' infine necessario che, tanto nel confessionale quanto attraverso la predicazione, la stampa e gli altri mezzi di comunicazione sociale sia compiuto ogni sforzo pastorale per evitare che, fra i fedeli come nell'opinione pubblica, non permanga ambiguità alcuna circa la posizione della Chiesa in questa grave questione. Fedele al mandato ricevuto di ammaestrare tutte le nazioni, essa pone la sua fiducia in Colui che la guida, e del quale essa ha l'umile sicurezza di interpretare fedelmente la volontà.

Essa non dubita che le future generazioni non sappiano apprezzare, in tutta la sua ampiezza, l'importanza e il vantaggio del servizio che essa rende agli sposi, all'istituto familiare e alla società intera, difendendo senza cedimenti questo punto della propria dottrina.

Avendo così adempiuto l'incarico, affidatomi dall'Augusto Pontefice, non mi resta che darle assicurazione delle mie preghiere per il suo pastorale ministero, e di chiederLe di gradire l'espressione della mia piena devozione in Nostro Signore.

A.G. CARD. CICOGNANI

IL CREDO DEL POPOLO DI DIO

La Nunziatura Apostolica d'Italia, con la lettera n. 653 dell'11.7.1968 indirizzata al Cardinal Presidente della C.E.I. e che qui si trascrive, ha comunicato alcune istruzioni in merito alla migliore valorizzazione del "Credo del Popolo di Dio".

Nella prossima sessione straordinaria del Consiglio di Presidenza l'importante documento pontificio sarà oggetto di attento esame per individuare quali iniziative concrete potranno essere suggerite ai Vescovi.

Per incarico ed a nome di Sua Eminenza il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato, mi permetto di attirare l'attenzione dell'Eminenza Vostra Reverendissima su alcune considerazioni e iniziative che vengono suggerite, a titolo indicativo, dalla straordinaria importanza della solenne professione di fede, con cui il Sommo Pontefice ha voluto chiudere, il 30 giugno u.s., la celebrazione dell'Anno della Fede ed il XIX centenario del martirio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Anche se numerose le adesioni pervenute in proposito al Santo Padre - motivo di ben meritato conforto alla Sua vivissima sollecitudine per il bene di tutta la Chiesa -, e' ovvio che dalla menzionata augusta iniziativa e' doveroso attendersi ancor piu' abbondanti e durevoli frutti di consenso e di partecipazione, soprattutto quando si pensi che si tratta di assicurare l'integrita' e l'operosita' del preziosissimo ed essenziale patrimonio della fede cattolica.

L'Em.mo Cardinale Segretario di Stato mi ha pertanto dato istruzioni di rivolgermi alla premura dell'Eminenza Vostra pregandola di voler intervenire presso gli Ecc.mi Vescovi italiani allo scopo di ottenere, con opportuni suggerimenti e raccomandazioni, che lo storico gesto del Santo Padre ed il Suo "Credo del Popolo di Dio" trovino generosa corrispondenza nella vita cristiana dei loro fedeli.

Si potrebbe, in particolare, far presente agli Ecc.mi Presuli la convenienza:

a) che si facciano eco, nel loro magistero, della fede professata dal Sommo Pontefice, pubblicando, ad esempio, una apposita Lettera Pastorale;

b) che curino la diffusione e la proclamazione, in appropriate cerimonie religiose, del "Credo del Popolo di Dio";

c) che interessino riviste ed altri periodici, per ottenere la pubblicazione di articoli, sia di carattere "scientifico" come di indole divulgativa;

d) che promuovano tra i movimenti di apostolato dei laici conferenze (anche con una certa solennita'), tavole rotonde, riunioni di studio. La collaborazione diretta del laicato cattolico non dovrebbe dunque mancare.

Oso affidare a Vostra Eminenza il compito di vedere, anche tenendo conto delle differenti circostanze dei vari Paesi, come e quando convenga attuare le varie iniziative, cercando altresì che la loro realizzazione abbia carattere continuativo, tale da assicurare una maggiore efficacia ed una piu' profonda penetrazione.

Infatti, come rilevava il Santo Padre nel discorso all'Udienza Generale del 3 corr., "l'affermazione della fede, che l'anno teste' concluso Ci ha dato la felice occasione di pronunciare", piu' che una conclusione e' stata "un principio": un avvio vigoroso e provvidenziale verso "un lavoro di studio", di sviluppo, di approfondimento" ed una sempre piu' grande "coerenza della vita con la fede stessa".

Unisco esemplari del "Credo del Popolo di Dio", in numero sufficiente per tutti gli Ecc.mi Membri della C.E.I. Pregherei Vostra Eminenza di aver la bontà di provvedere al sollecito inoltro dei medesimi, accompagnandoli con una Sua lettera circolare contenente indicazioni e proposte.

Sarei grato a Vostra Eminenza se vorrà poi tenermi informato dell'attuazione delle varie iniziative, anche allo scopo di poter dare alle medesime la doverosa ed opportuna pubblicità.

* * *

Mentre si redigeva questo numero del "Notiziario" e' arrivata anche la seguente lettera della medesima Nunziatura (n. 719 del 26.8.1968):

La Segreteria di Stato di Sua Santità ha invitato le Rappresentanze Pontificie nei vari Paesi a sottoporre alla considerazione dei rispettivi Episcopati l'opportunità di prendere pratiche iniziative perche' il popolo cristiano venga indotto ed incoraggiato a fare sua la "Professione di Fede", proclamata da Sua Santità il 30 giugno u.s.

In proposito la medesima Segreteria di Stato ha fatto presente che "una festa liturgica come quella di Cristo Re, l'ultima domenica di ottobre, potrebbe offrire un'occasione particolarmente propizia a tale scopo. Si potrebbe, per esempio, suggerire in quel giorno la lettura del documento, durante la Messa solenne, al posto della consueta omelia".

Mi permetto portare quanto sopra a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Rev.ma, pregandola di voler prospettare il suggerimento a chi di dovere.

LETTERA CIRCOLARE DELLA S.C. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE SULLE COMMISSIONI DOTTRINALI

L'Em.mo Cardinale Francesco Seper, Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, ha indirizzato ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Nazionali la seguente lettera circolare (n. 214/67 del 10.6.1968):

Instructione die 23 Februarii 1967 data, haec Sacra Congregatio, approbante Summo Pontifice, Episcopales Coetus vel Conferentias rogavit ut Commissionem doctrinalem constituerent quae editis scriptis invigilaret, scientiam religiosam promoveret, in dijudicandis libris Episcopis opem ferret.

Equidem nemo non videt quanti momenti sit, praesertim hoc nostro tempore, ut Episcopi, sive singuli sive in coetu coadunati, munus magistrorum

et veritatis praeconum assidue exercent. In hoc autem munere explendo Commissiones doctrinales adjutorio Episcopis respectivi territorii esse possunt variis modis. Proinde praefatam Instructionem pressius explicans haec Sacra Congregatio opportunum ducit quaedam saltem suggerere pro meliori Commissionum doctrinalium nativitate.

1. Et primo quidem opus esse videtur ut Commissiones doctrinales *positivo modo* agant et influxum exercent in exponenda et proponenda *recta doctrina*.

Cui fini attingendo inserviunt quam plurimum periodicae publicationes (ephemerides, hebdomadaria aliaque id genus) et varia scripta indolis divulgativae, destinata vel communiter populo, vel studiosae juventuti, vel denique altioris eruditionis hominibus.

Sed praesertim juvat immo omnino oportet ut ipse scientificus theologorum labor Veritati revelatae annuntiandae, elucidandae, penitus intelligendae, tutandae demum impendatur. Sane vero haec ad optatum effectum pervenient si tam singuli Episcopi quam Commissio doctrinalis cum theologis, Universitatum et Seminariorum magistris aliisque viris peritis mutuas relationes in spiritu conlaborationis colant, opportune invicem convenientes.

2. Commissionis doctrinalis est etiam Episcopos coadjuvare in munere vigilandi, ne rectae doctrinae detrimentum in scriptis sive theologis, sive divulgativis, sive in populum large editis afferatur.

Peculiare adjutorium Commissio ferre poterit singulis Ordinariis prae-viam censuram, canonicè praescriptam, instituendo casu quo aliter Ordinarius aptos ad rem peritos habere nequeat.

3. Episcopi opera Commissionis doctrinalis uti possunt in quaestionibus quae territorium Conferentiae seu Coetus Episcopalis tangunt. Ad determinandum vero quaenam negotia ad hanc Sacram Congregationem mittenda sint, prae oculis habeatur "principium subsidiariorum", ad mentem Concilii Oecumenici Vaticani II, ita nimirum ut ordinarie ipsae Conferentiae seu ipsi Coetus per se expediant ea quae suos territoriales limites non excedunt, neque ob aliam rationem peculiarem Sanctae Sedis interventum requirere videantur.

4. Quo vero fructus experientiae et studiorum uniuscujusque Commissionis doctrinalis utilior evadat, Sanctae Sedi scilicet et aliis Episcopatibus oblati, rogantur Praesides earum ut saltem una vice per annum relationem de Commissionis actione, deque tendentiis doctrinalibus huic Sacrae Congregationi mittant et suggerant ea quae sibi videantur ab ipsa Sancta Sede opportune faciendae. Haec omnia, si opus erit, cum aliis Episcopatibus haec Sacra Congregatio communicabit.

5. Perutile videtur ut Commissio doctrinalis pro Episcopis Notas reservatas de quaestionibus majoris momenti necnon de opinionibus currentibus paret.

Jus est Coetus seu Conferentiae Episcopalis alia quoque munera opportune Commissione doctrinali demandare, ut v.gr. esset examen alicujus scripti in gradu recursus contra denegationem "Imprimatur".

In fine, dum fervens Sanctae Sedis desiderium aperio ut ea quae hic de Commissione doctrinali proponuntur feliciter in actum transeant sub prudenti et sollerti ductu Tuo, item ut nomina Praesidis et membrorum Commissionis doctrinalis cum hac Sacra Congregatione communicentur, si nondum communicata fuerint, impensos obsequii mei sensus Tibi ex animo profiteor meque confirmo addictissimum in Domino

FRANC. CARD. SEPER
Praef.

Il suddetto Sacro Dicastero e' stato informato che la Commissione Dottrinale e' prevista dal progetto di riordinamento delle nostre Commissioni e che nella prossima Assemblea Generale sara' costituita ufficialmente con l'elezione dei Membri..

E' opportuno comunque che ogni Vescovo esamini attentamente il problema dell' "imprimatur", di cui al n. 5 della circolare.

COMMISSIONI EPISCOPALI E CONFERENZE NAZIONALI

Da "Acta Apostolicae Sedis" (LX, 28.VII.1968, 6) riportiamo per documentazione:

COMMISSIO CENTRALIS COORDINANDIS POST CONCILII LABORIBUS ET CONCILII DECRETIS INTERPRETANDIS

II). *Dubium*

Utrum potestas legislativa quae, ad normam Decreti Ss. Concilii Oecumenici Vaticani II *Christus Dominus*, n. 38, § 4, intra certos limites tribuitur Conferentiis Episcoporum, delegari possit Commissionibus episcopalibus quae ab ipsis Conferentiis constituuntur.

Commissio Centralis coordinandis post Concilium laboribus et Concilii Decretis interpretandis, re mature perpensa in Coetu, die 24 mensis maii 1966 habito, respondendum censuit: NEGATIVE.

Ssmus Dominus Noster Paulus Pp. VI in Audientia die 10 iunii 1966 infrascripto impertita hanc decisionem ratam habuit et adprobavit.

+ HAMLETUS I. CARD. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

PONTIFICIA COMMISSIO DECRETIS CONCILII VATICANI II INTERPRETANDIS

1. *Responsa ad proposita dubia*

I) *De Conferentiis Episcopalibus*

D. Utrum, post Decretum conciliare *Christus Dominus*, diei 28 octobris 1965, et M. R. *Ecclesiae Sanctae*, diei 6 augusti 1965, quibus de Conferentiis Episcopalibus decernitur, adhuc in vigore maneant normae quae de coetibus episcopalibus nationalibus vel territorialibus a Constitutione *Sacro sanctum Concilium*, diei 25 ianuarii 1964, et Instructione *Inter oecumenici*, diei 26 septembris 1964, 'interim' statuuntur.

R. Negative..

(omissis...)

Ssmus Dominus Noster Paulus Pp. VI in Audientia die 5 februarii 1968 infrascripto impertita supradictas decisiones ratas habuit, adprobavit et publicari iussit.

P. CARD. FELICI, Praeses

RISERVATO

SEGNALAZIONE IMPORTANTISSIMA

Da parte ben informata risulta che persona sospetta, corrispondente al nome della Editrice Berte!, gira le diocesi italiane e le varie istituzioni ecclesiastiche, al fine di raccogliere informazioni e notizie, anche delicate, sulla Chiesa, sulle sue Autorita' e sulle attivita'.

I Vescovi sono invitati a vigilare attentamente perche' la suddetta Editrice maschera un'azione concertata dal P.C.I.

- - - -

Tale fatto richiama l'opportunita' di dare al Clero, ai Religiosi e alle Religiose precise indicazioni perche' non offrano mai informazioni (o forse anche interviste) a chicchesia, a meno che non si tratti di persone debitamente incaricate dall'autorita' ecclesiastica competente.

RACCOLTA DEL MATERIALE SUI CONSIGLI PRESBITERALI E PASTORALI

Nel n. 3/1968, pag. 58, del "Notiziario" fu richiesto agli Ordinari di Italia l'invio del materiale predisposto in diocesi sia per i Consigli Presbiterali e sia per i Consigli Pastoralis.

Lo scopo di tale raccolta fu indicato nella necessita' di rispondere ad un esplicito invito della Sacra Congregazione per il Clero (lettera n. 115378/D del 4.XII.1967, l.c.) a studiare alcuni principi orientativi generali, e nella esigenza di documentare presso l'Archivio della C.E.I. momenti significativi della storia della Chiesa dopo il Concilio.

Sinora soltanto poche Diocesi hanno risposto all'invito.

Poiche' siamo a conoscenza che quasi dappertutto tali organismi sono funzionanti, ci permettiamo di sollecitare una qualche risposta con la massima urgenza possibile dalle Diocesi che non l'avessero fatto.

QUESTIONARIO SULLE INIZIATIVE ED ESPERIENZE PER LA FORMAZIONE DEL CLERO

In seguito all'invito rivolto agli Ordinari d'Italia sul n. 4/1968, pag. 71, del "Notiziario" sono pervenute n. 109 risposte al questionario sulle iniziative ed esperienze per la formazione del Clero. Nel citato numero del "Notiziario" fu inserito un modulo giallo per rispondere ai singoli quesiti.

Approssimandosi il tempo utile per riferire al competente Sacro Dicastero si pregano le rimanenti diocesi di far pervenire alla Segreteria Generale, anche attraverso il Cancelliere Vescovile, il suddetto modulo, debitamente compilato.

PRIMA APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 444 SULL' ORDINAMENTO DELLA SCUOLA MATERNA STATALE E LE SUE IMPLICAZIONI PRATICHE

1. - Il 18 marzo 1968 fu pubblicata la Legge n. 444 sull'Ordinamento della Scuola materna statale. In essa, all'art. 29 e' detto:

"L'entrata in funzione della scuola materna statale e' stabilita a decorrere dal 1° ottobre successivo all'entrata in vigore della presente legge".

Nella circolare ministeriale n. 351 del 5 agosto 1968 - a firma del Ministro Scaglia - e' detto che in realta' l'entrata in funzione "potra' verificarsi non prima del 18 Novembre p.v."

Nella circolare n. 163 del 25 marzo 1968 e' detto:

"Per l'anno scolastico 1968-69 il numero di sezioni di scuola materna (statale) che potra' essere istituito risultera' di circa tremila".

Nella stessa circolare e' pure detto: "Ai fini della precedenza nella istituzione delle scuole, sara' tenuto conto delle sedi ove si accertino maggiori condizioni obiettive di bisogno, con particolare riferimento alle zone depresse e di accelerata urbanizzazione".

"E' pertanto indispensabile che i comuni, nel presentare le proposte (al Provveditore), tengano ben presenti le indicazioni della legge, evitando, per quanto e' possibile, l'inoltro di richieste che, per l'assenza di obiettive condizioni di bisogno, non potrebbero essere accolte. E' da tener presente che l'istituzione di scuole materne statali non puo' e non deve sostituire il funzionamento di iniziative non statali, sia dipendenti dai comuni che da altri Enti".

2. - Dai documenti sopra riportati emergono alcuni problemi che interessano Enti Ecclesiastici e la Chiesa stessa in Italia. I principali di questi problemi sembrano essere i seguenti:

a) Per aprire tremila scuole materne statali lo Stato ha bisogno di locali. All'art. 29 della citata legge n. 444 e' detto che nella prima applicazione della Legge i comuni *forniranno i locali disponibili*. Sembra che in ottemperanza a tale circolare molti Provveditori agli Studi si siano rivolti anche ai Rev. di Parroci per poter ottenere in affitto e a carico dello Stato i loro edifici della Scuola materna parrocchiale, costruiti molte volte con sacrifici ingenti del Parroco e dei parrocchiani.

Di questa operazione la Sacra Congregazione per il Clero, in una lettera del 2 agosto 1968, scrive: "Tale azione (cessione in affitto) potrebbe incontrare, per gli evidenti vantaggi economici che arreca, il facile consenso dei gestori, ma e' un'azione che non sembra priva di altrettanti e forse maggiori inconvenienti".

La citata lettera conclude che occorre "studiare attentamente la questione" e "prevenire e illuminare le persone interessate". Chi chiese consiglio, fu vivamente incoraggiato a rifiutare l'offerta.

b) Alcune scuole materne parrocchiali sono state costruite mediante il contributo dello Stato, a norma della legge 24 Luglio 1962 n. 1073. Lo Stato pero' ha intestato a se medesimo (per la parte corrispondente, nel valore, al contributo dato) gli edifici cosi' costruiti, anche se in territorio di proprieta' della parrocchia.

Bisognera' tener conto di questa situazione, se verra' richiesto il locale, di cui lo Stato e' comproprietario, per aprirvi la scuola materna statale.

3. - Dopo la questione dei locali, la questione del personale. In base all'art. 4 della legge n. 444: "Nel caso di scuole materne costituite da un numero di sezioni inferiori a tre, ad ogni sezione e' adibita un'insegnante, ad ogni scuola un'assistente. Nel caso di scuole materne costituite da tre o piu' sezioni, ad ogni sezione e' adibita un'insegnante, ad ogni gruppo di tre sezioni e' adibita inoltre un'insegnante aggiunta. Ad ogni gruppo di tre sezioni o frazione di tre e' adibita una Assistente".

Va ricordato inoltre che "le sezioni" non possono avere meno di 15 e piu' di 30 iscritti.

Appare chiaro che volendo aprire tremila sezioni di scuole materne entro il 18 Novembre p.v., lo Stato ha bisogno di personale specializzato e provvisto dei titoli richiesti. Con Ordinanza del 5 agosto 1968 - a firma del Ministro Scaglia - si sono date le seguenti disposizioni:

- Le insegnanti fornite di diploma rilasciato dalle Scuole magistrali, o del diploma rilasciato dagli Istituti Magistrali, che aspirano all'incarico nelle scuole materne statali per il triennio 1968-71, debbono far pervenire apposita domanda in carta legale al Provveditore agli Studi entro il 30 settembre 1968;
- in base ai documenti che si allegheranno alla domanda, sara' formata una graduatoria provinciale tenendo presente che il 50% dei posti in questo triennio e' riservato alle insegnanti fornite di diploma rilasciato dalle Scuole Magistrali. Gli incarichi saranno conferiti entro il 1° febbraio 1969. Oltre gli incarichi, sono previste anche delle supplenze, previa domanda al Provveditore, da presentare non oltre il 31 ottobre 1968.

In merito al personale delle Scuole materne statali sembra si debbano fare le seguenti considerazioni:

- a) la scuola materna dà le prime impronte all'educazione del bambino, impronte forse decisive. E' da ritenere pertanto, che le migliori maestre di asilo, o maestre elementari ancora in attesa di un posto nella scuola debbano venire incoraggiate a presentare la domanda d'incarico.
- b) nel caso di un'ottima maestra d'asilo parrocchiale che abbia i titoli per entrare nella scuola statale, sorge il problema di una scelta che va risolto caso per caso.

4. - Rimane il grave problema delle scuole materne non statali e specialmente parrocchiali che rischiano di morire per asfissia. Un progetto di legge sulla scuola materna non statale preparato da alcuni parlamentari D.C., non fu presentato prima della fine della precedente legislatura e quindi non ha neppure iniziato il suo iter parlamentare.

Sara' tuttavia opportuno ricordare l'art. 32 della legge n. 444.

Art. 32

(Finanziamenti per assegni, premi, sussidi e contributi alle scuole materne non statali dal 1966 al 1970).

"Lo stanziamento annuo stabilito al secondo comma dell'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per assegni, premi, sussidi e contributi a favore delle scuole materne non statali che, alle condizioni ivi previste, accolgono alunni di disagiate condizioni economiche, e' aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	£. 1.500 milioni
" " 1967	" 5.300 "
" " 1968	" 7.300 "
" " 1969	" 9.370 "
" " 1970	" 11.400 "

Alle scuole materne gestite dagli enti autarchici territoriali e dagli enti comunali di assistenza sono assegnate, sugli stanziamenti annui globali risultanti da quanto disposto nel comma precedente, le seguenti somme:

per il 1966	£. 900 milioni
" " 1967	" 1.850 "
" " 1968	" 2.250 "
" " 1969	" 2.750 "
" " 1970	" 3.250 "

Per la ripartizione delle somme indicate nel presente articolo si osservano i criteri e le modalita' stabiliti dai commi terzo e seguenti dell'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073".

A PROPOSITO DEL CATECHISMO OLANDESE

Nel precedente numero del "Notiziario" e' stata inserita a parte, per ragioni redazionali, questa nota che viene ora ripubblicata per facilitarne la raccolta.

Alla fine dello scorso mese di giugno e' apparso, in libreria e in edicola, il volume IL DOSSIER DEL CATECHISMO OLANDESE, pubblicato dall'Editore Arnoldo Mondadori, nella collana "Oscar Mondadori".

Il volume riporta documenti sul Catechismo Olandese, uno studio sul contenuto e metodo del nuovo catechismo, cronaca e testi dell'incontro fra teologi di Roma e quelli olandesi tenuto alla Gazzada dall'8 al 10 aprile 1967, una selezione della stampa periodica sulle vicende del medesimo Catechismo.

Questa edizione risulta estremamente delicata perche' pubblica, tra l'altro, testi integrali di documenti "sotto segreto". L'indiscrezione pone i lettori italiani nella situazione di poter conoscere le difficolta' circa il Catechismo Olandese, senza che essi possano avere visione del testo stesso per provarne l'oggettivita'; d'altro canto - soprattutto con la rivelazione dei "rapporti di Gazzada" - l'Episcopato Olandese verra' a trovarsi in una condizione di grave disagio di fronte ai propri fedeli.

Mentre risulta evidente l'inopportunita' della pubblicazione, dalla quale non sembra essere estranea la nota agenzia IDO-C, viene raccomandato vivamente agli E.mi Vescovi di voler orientare - data occasione - i sacerdoti e il laicato cattolico sulla controversia circa il predetto catechismo e rasserenare gli animi per gli effetti negativi della indiscrezione.

Nel contempo gli E.mi Ordinari, nelle cui diocesi hanno sede Editrici, anche non cattoliche, sono invitati ad una attenta vigilanza perche', in quanto possibile, siano evitate traduzioni del "Nuova Catechismo Olandese per adulti", dissociando, nel caso avvenissero, chiaramente e pubblicamente la propria responsabilita', come hanno fatto per la traduzione tedesca la Conferenza Episcopale della Germania e, con particolari interventi, il Card. Döpfner, gli Arcivescovi di Colonia e di Friburgo e la Conferenza Episcopale Olandese per la medesima traduzione affidata dalla editrice Herder ad una editrice di Nimega. Infatti, finche', non si inseriranno le modifiche stabilite dall'apposita Commissione Cardinalizia, rimane proibita qualsiasi ristampa e pubblicazione di traduzione dell'opera.

Roma, 15 Luglio 1968

Per meglio comprendere l'atteggiamento dell'Episcopato Tedesco, alleghiamo una nostra traduzione di una nota diffusa dall'agenzia Kathpress.

Critica all'Editore Herder

"Magistero del Papa e dei Vescovi palesemente disprezzato" - Gli Arcivescovi di Colonia e di Friburgo rinunciano al protettorato.

Colonia/Friburgo, 6.6.1968 (Kathpress).

Gli Arcivescovi di Colonia e di Friburgo, Cardinal Giuseppe Frings e Dott. Herman Schäufele, hanno rinunciato al protettorato sul terzo volume - non ancora pubblicato - del commento al Concilio dell'Editore Herder. Essi si vedevano indotti a questo passo perché l'edizione Herder, come risulta da una dichiarazione comune, "ha disprezzato palesemente i principi del Concilio, circa la missione d'insegnamento e di predicazione del Papa e dei Vescovi".

A giustificazione della loro decisione gli Arcivescovi di Colonia e di Friburgo dichiarano testualmente: "l'Editrice Herder di Friburgo ha ceduto temporaneamente a un'editrice olandese i suoi diritti di traduzione del Catechismo Olandese per adulti per riuscire a realizzare la stampa di un'edizione tedesca prima della conclusione delle trattative relative alla revisione di questo catechismo. Con tale atto l'Editore ha chiaramente disprezzato la dichiarazione del Concilio Vaticano II circa la missione magisteriale del Papa e dei Vescovi: il magistero del Papa il quale ha personalmente istituito una Commissione Cardinalizia per il riesame di questo catechismo; il magistero dei Vescovi tedeschi, i quali erano disposti a dare l'autorizzazione per la stampa della traduzione tedesca in accordo col Papa e con l'Episcopato Olandese.

Nella dichiarazione si fa un preciso riferimento alla Costituzione dogmatica "Lumen Gentium", n. 25. Dove è detto tra l'altro: "I Vescovi sono gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, sono dottori autentici, cioè rivestiti della autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, e la illustrano alla luce dello Spirito Santo, traendo fuori dal tesoro della Rivelazione cose nuove e vecchie, la fanno fruttificare e vegliano per tenere lontano dal loro gregge gli errori che lo minacciano. I Vescovi quando insegnano in comunione col Romano Pontefice, devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità".

La traduzione francese

Dopo l'invio della nota sopra riportata è apparsa anche la traduzione francese del medesimo catechismo. Il Card. Joseph Lefèvre, Presidente della Conferenza Episcopale Francese ha diramato il seguente comunicato:

"La publication, en 1966, d'un "catéchisme hollandais" destiné aux adultes, a soulevé, on le sait, de sérieuses difficultés d'ordre doctrinal.

"Les autorités religieuses de Hollande, par la voie du cardinal Alfrink, parlant à la radiotélévision, ont déclaré leur refus d'autoriser toute traduction avant qu'un accord ne soit intervenu entre les auteurs et le Saint-Siège, et que n'aient été introduites dans le texte les mises au point jugées indispensables."

"En dépit de cette claire décision et sans qu'aucun "imprimatur" n'ait été demandé, voici que, sous le titre "Une introduction à la foi catholique", une traduction française vient de paraître. Bien que l'ouvrage soit accompagné d'un encart, tentant d'expliquer cette initiative et signalant les principaux problèmes doctrinaux, qui font encore, entre le Saint-Siège et les responsables hollandais, l'objet de laborieux débats, l'Episcopat français se doit de réprover de la façon la plus nette, la parution prématurée de cette traduction d'un texte qui réclame de profondes corrections pour éviter que des silences, des ambiguïtés, des équivoques, ne deviennent un danger pour la pureté de la foi."

"Nous protestons donc contre l'initiative qui a été prise: elle manifeste une inadmissible indiscipline à l'égard de l'autorité ecclésiastique; elle compromet le bien qu'on pourrait attendre, après quelques remaniements nécessaires, d'un ouvrage par ailleurs remarquable. A l'époque difficile où nous nous trouvons, elle risque d'ajouter au trouble des esprits et de nuire au bien des âmes. Aussi en éprouvons-nous le plus vif regret."

Signé:

JOSEPH, Cardinal LEFÈVRE,
Président de la Conférence
épiscopale française

SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Il 27.8.1968 e' stato diramato alla stampa questo comunicato:

Il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e' convocato a Roma in sessione straordinaria il 10 settembre per un approfondito esame delle implicazioni pastorali conseguenti l'Enciclica "Humanæ vitæ".

Col passare dei giorni dalla pubblicazione del Documento Pontificio, la sua eccezionale importanza appare sempre piu' evidente per gli impegni che ne provengono a coloro che debbono e vogliono operare ai fini della sua ferma e fiduciosa attuazione ed anche per le reazioni suscitate in tutto il mondo. Il Clero, in modo tutto speciale, sollecita dagli Organi Colle-

giali dell'Episcopato Italiano le autorevoli indicazioni necessarie per svolgere rettamente l'opera sua nei confronti dei fedeli.

Questi ultimi d'altra parte hanno diritto ad una informazione certa ed autentica su problemi di tanta delicatezza ed in merito ai quali non sempre e' facile formarsi una coscienza retta anche a motivo dei contrastanti orientamenti dei piu' diffusi organi di comunicazione sociale.

Nella pratica impossibilita' di convocare in Assemblea straordinaria tutto l'Episcopato Italiano per trattare l'argomento, il Consiglio di Presidenza esprimerà i suoi pareri e darà le sue indicazioni sulla delicata materia.

BIBLIOGRAFIA ITALIANA SUL DIVORZIO

A cura del Comitato per la Famiglia, creato presso la C.E.I., e' stata compilata questa "Bibliografia italiana sul divorzio" come primo sussidio di lavoro per i Comitati diocesani.

In fascicolo a parte e' stato gia' spedito a tutti i Vescovi con lettera n. 1608/68 del 31.VII.1968.

La presente bibliografia si limita a segnalare, come i piu' accessibili, gli scritti in lingua italiana, inoltre riguarda in gran parte soltanto la letteratura degli ultimi anni.

La bibliografia e' redatta nel seguente ordine: dopo una breve indicazione delle fonti disponibili per conoscere l'odierna opinione degli italiani sul problema (I), vengono indicati gli studi riguardanti la concezione generale cristiana circa l'indissolubilita' (II) e le posizioni piu' particolari prese in Italia in campo cattolico in occasione del progetto di legge Fortuna (III); i due ultimi punti raccolgono gli scritti su aspetti complementari del problema (IV) e alcune rapide indicazioni circa il divorzio nei paesi divorzisti (V).

La collocazione dei singoli contributi, quando riguardino aspetti vari del problema, viene fatta secondo l'aspetto che essi affrontano in misura prevalente.

I. - L'OPINIONE DEGLI ITALIANI OGGI

1) *Il divorzio nell'opinione pubblica*

a) La principale fonte per conoscere gli atteggiamenti dell'opinione pubblica italiana riguardo al divorzio, sono le analisi pubblicate in proposito dal *Bollettino della Doxa*.

I piu' recenti bollettini che riportano dati statistici sul divorzio, sono: n. 3-4, 15 febbraio 1960; n. 12-13, 15 febbraio 1962; n. 1, 30 gennaio 1967; n. 11-12, 30 giugno 1968. Sino al 1965, alcuni dati sono ricordati anche da: *Dati statistici sul divorzio*, in *Orientamenti Sociali*, n. 10, ottobre 1966, pp. 903-904.

I dati raccolti dal 1947 al 1968 documentano che "il numero dei favorevoli e dei contrari ha oscillato sensibilmente da un anno all'altro, ma i contrari al divorzio sono sempre stati all'incirca il doppio dei favorevoli"; e che "se al quesito generico (divorzio si' o divorzio no?) si sostituiscono domande che prospettino determinate ipotesi e situazioni, il risultato cambia e la maggioranza diventa favorevole a quello che e' ormai noto come piccolo divorzio" (ultimo boll. citato, pp. 99-100).

b) Va poi segnalata la nota inchiesta promossa dalle ACLI nel triangolo industriale sul tema "La donna nella societa' italiana in trasformazione". I risultati, riguardanti anche il problema del divorzio, sono riportati da *Quaderni di azione sociale*, n. 2, giugno 1966; e sono commentati, per quanto riguarda il nostro tema, da S. VEGETTI-FINZI, *L'atteggiamento della donna di fronte all'integrita' prematrimoniale e al divorzio*, *ib.*, pp. 261-266. Una puntualizzazione del significato di tale inchiesta si puo' vedere in A. CERUTI-RAVASIO, *Le donne italiane sono favorevoli al divorzio?*, in *Azione sociale*, n. 19, 8 maggio 1966, p. 15.

c) Sondaggi di opinione, di tipo giornalistico, sono stati dati da numerosi periodici di larga diffusione; ma non si puo' certo giurare sulla loro attendibilita' e serietà. Citiamo tra gli altri:

Inchiesta sul divorzio, in *Vie Nuove*, 1966, nn. 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51.

Gli italiani di fronte al divorzio, in *La domenica del corriere*, 1968, nn. 17, 18, 19.

2) *L'atteggiamento dei partiti*

a) Si puo' vedere in generale:

G. DE ROSA, S.J., *Liberali divorzisti*, in *La Civiltà Cattolica*, n. 2811-2812, 5-19 agosto 1967, pp. 266-273.

G. DE ROSA, S.J., *Unita' del fronte laico per il divorzio*, in *La Civiltà Cattolica*, n. 2821, 6 gennaio 1968, pp. 84-85.

G. CAMPANINI, *Programmi e partiti: la famiglia*, in *Orientamenti Sociali*, n. 5, maggio 1968, pp. 364-372.

B. SCATASSA, *Partiti politici, divorzio, elezioni*, in *La Famiglia*, n. 9, maggio-giugno 1968, pp. 198-213.

b) La posizione dei grandi schieramenti politici appare ufficialmente dal loro programma elettorale: la sola D.C. si dichiara contro il divorzio. cfr.:

Il programma della D.C. al servizio del Paese, inserto de *Il Popolo* del 19 aprile 1968 (sub. "Diritti civili e politici")

Appello programma del P.C.I., in *l'Unita'*, n. 85, 7 aprile 1968, pag. 10.

Una risposta nuova ai problemi della nostra epoca. Programma elettorale del PSI-PSDI unificati, Roma, SETI, 1968, p. 18.

Azione e programma liberale. Elezioni politiche, 1968, Roma, Notiziario P.L., 1968, p. 11.

c) Altre interessanti indicazioni sull'atteggiamento dei partiti si possono trovare, tra gli altri, nei seguenti interventi:

Le proposte del P.C.I.: perche' il divorzio, in *Rinascita*, n. 39, 1 ottobre 1966, pp. 17-19. (a cura della Sezione femminile del Comitato Centrale del P.C.I.).

A. POGGI, *Unita' familiare e divorzio*, in *Critica Sociale* (rivista quindicinale del Socialismo), n. 1, 5 gennaio 1964, pp. 10-11.

L. SALVI, *I Vescovi e il divorzio*, *ib.*, n. 9, 5 maggio 1966, pp. 243-244.

L. LUZZATTO, *I cittadini e il divorzio*, in *Mondo Nuovo* (Settimanale del PSIUP), n. 30, 23 luglio 1967, p. 20.

d) L'atteggiamento favorevole al divorzio della cosiddetta "sinistra laica" appare, ad esempio, in numerosi articoli de *l'Espresso* (1966, nn. 17, 40, 41, 44, 46; 1967: nn. 5, 9; 1968: n. 17) e de *L'Astrolabio* (1967: nn. 1, 7, 30, 34). Confronta anche:

M. RAMAT, *Quale divorzio?*, in *Il Ponte*, n. 3, marzo 1967, pp. 306-310.

P. FORTUNA, L. JORIO, A. PANDINI, *Rapporto sul divorzio in Italia*, Milano, Longanesi, 1968, pp. 245.

O. RIBELLI, *Si' al divorzio*, Roma, Il Gabbiano, 1968, pp. 212.

II.- LA DOTTRINA CATTOLICA

Ci limitiamo a citare alcuni studi piu' recenti e piu' facilmente accessibili.

1) *L'insegnamento del Magistero*

a) *In generale*

Uno studio analitico recente dell'insegnamento del Magistero a riguardo della indissolubilita' e' fatto da:

A. RUSSO, S.J., *Il divorzio nel Vaticano II e nella tradizione giuridica della Chiesa*, in *Rassegna di Teologia*, n. 6, novembre-dicembre 1967, pp. 257-268; n. 1, gennaio-febbraio 1968, pp. 12-33; n. 2, marzo-aprile 1968, pp. 96-115; *Papi divorzisti?*, *ib.*, n. 4, luglio-agosto 1968, pp. 238-252.

I quattro articoli riportano anche una cospicua documentazione bibliografica.

b) *I testi piu' recenti del Magistero*

Ricordiamo, per comodita' del lettore, gli interpreti piu' recenti del Magistero in tema di indissolubilita'.

- *Concilio Vaticano II*: *Apostolicam Actuositatem*, n. 11; *Gaudium et Spes*, nn. 47, 48, 49, 50.
- *Giovanni XXIII*: *Ad Petri Cathedram* (29 giugno 1959), n. 30; Per l'inaugurazione dell'anno giudiziario della S. Romana Rota (10 ottobre 1959), in *Discorsi e Messaggi*, Roma, T.P.V., I, pp. 489-493; *Mater et Magistra* (17 maggio 1961), parte III, n. 180; L'anno giudiziario della Sacra Romana Rota (13 dicembre 1961), in *Discorsi e Messaggi*, cit., 1962, IV, pp. 83-87; *Pacem in Terris* (11 aprile 1963), parte I, n. 15.
- *Paolo VI*: Al XIII Congresso del C.I.F. (12 febbraio 1966), in *Encicliche e Discorsi*, Roma, Ed. Paoline, 1966, IX, p. 149; A gruppi di lavoratori e di sposi cristiani (18 giugno 1966), *ib.*, 1967, X, pp. 154-156; *Messaggio al Fronte della Famiglia* (8 gennaio 1967), *ib.*, XII, pp. 72-74; *L'Angelus Domini* (8 gennaio 1967) *ib.*, p. 75; Alla Sacra Romana Rota (23 gennaio 1967) *ib.*, p. 122; *Populorum Progressio* (26 marzo 1967), parte I, n. 33.
- *Dichiarazioni dell'Episcopato*: oltre ai noti comunicati della CEI (20 aprile 1966 e 7 giugno 1968), ricordiamo la dichiarazione sulla legge del divorzio dell'Episcopato Cileno, in data 5 agosto 1964 (testo in *Mensaje*, n. 132, settembre 1964, pp. 429-430) e la "memoria" sui problemi della famiglia e del divorzio dell'Episcopato Canadese (testo in *Il Regno*, n. 137, 15 maggio 1967, pp. 179-180).

2) *Bibbia e Tradizione cristiana*

A. ALBERTI, *Matrimonio e divorzio nella Bibbia*, Milano, Ed. Massimo, 1961.

F. VATTIONI, *Il divorzio nella Bibbia*, in *Studi sociali*, n. 3, 5 giugno 1962, pp. 235-261.

F. FESTORAZZI, *Matrimonio e verginita' nella Bibbia*, in *Matrimonio e verginita' . Saggi di teologia*, Venegono Inf., La Scuola Cattolica, 1963, pp. 51-158, passim.

J.J. VON ALLMEN, *La coppia cristiana in S. Paolo*, Torino, Gribaudi, 1968: cap. IV: "L'indissolubilita' della coppia".

M. PUCCINELLI, *La Chiesa e l'indissolubilità. Venti secoli di insegnamento*, in *Orientamenti sociali*, n. 10, ottobre 1966, pp. 819-855.

O. ROUSSEAU, *Divorzio e nuovo matrimonio. Oriente e Occidente*, in *Concilium*, N. 4, aprile 1967, pp. 136-160.

R. LAURENTIN, *La prassi della solubilità del Matrimonio nella Chiesa cattolica orientale e occidentale*, in *Il Regno*, n. 131, 15 febbraio 1967, pp. 68-71.

H. CROUZEL, *Separazione o nuove nozze secondo gli antichi Padri*, in *La Civiltà Cattolica*, n. 2786, 16 luglio 1966, pp. 137-157.

F. DELPINI, *Divorzio e separazione dei coniugi nel diritto romano e nella dottrina della Chiesa fino al V secolo*, Torino, Marietti, 1957, pp. 140.

A. VALSECCHI, *I libri penitenziali e la morale cristiana*, in *La Scuola Cattolica*, suppl. Bibl. 3, settembre-dicembre 1966, pp. 260-268.

G. ORIANI, *Matrimonio civile e divorzio. Appunti Storici*, in *La Rivista del Clero Italiano*, n. 6, giugno 1968, pp. 328-339.

3) Teologia e riflessione filosofica

T. GOFFI, *Indissolubilità, divorzio, libero amore*, in *Enciclopedia del matrimonio*, Brescia, Queriniana, 1960, pp. 97-113; *Asterischi sul divorzio*, in *Humanitas*, n. 4, aprile 1967, pp. 421-425.

B. HARING, *Sociologia della famiglia*, Roma, Ed. Paoline, 1962: parte II, cap. V: "Indissolubilità del matrimonio: il problema del divorzio".

A. DEL MONTE, *Il sacramento del matrimonio nella vita della Chiesa. Il valore dell'indissolubilità per il cristiano*, in *Orientamenti sociali*, n. 10, ottobre 1966, pp. 856-885.

CH. JOURNET, *Matrimonio indissolubile*, in *La Famiglia*, n. 1, gennaio-febbraio 1967, pp. 7-22.

G. CAMPANINI, *Il fondamento dell'indissolubilità del matrimonio*, in *Orientamenti sociali*, n. 9, settembre 1966, pp. 782-813.

P. LIGGERI, *La famiglia e' di sua natura monogamica e stabile*, in *Famiglia e demografia nella Populorum Progressio*, Edizioni di Vicenza, 1967, pp. 17-22.

V. FAGIOLO, *Divorzio e indissolubilità matrimoniale*, in *La Famiglia Italiana*, n. 1, marzo 1967, pp. 5-24; n. 2, giugno 1967, pp. 9-20.

E. MINOLI, *Divorzio in Italia?*, in *Studium*, n. 1, gennaio 1967, pp. 5-12.

1) *Scritti in collaborazione*

Segnaliamo anzitutto un certo numero di recenti scritti in collaborazione, che vedono l'apporto di studiosi delle varie discipline e nei quali e' talora visibile una certa diversita' di valutazioni. Ricordiamo che taluni contributi, in queste raccolte, si riferiscono ad aspetti di ordine teologico e filosofico generale, a prescindere dalla situazione italiana.

Le donne italiane e l'unita' della famiglia, Roma, CIF, 1966, pp. 54.

L'opuscolo accoglie i testi di un dibattito organizzato dalla Presidenza Centrale del CIF: vi partecipano G. De Menasce, A. Consoli, P. Gaiotti, A. Riva. Sia pure con brevità il problema del divorzio e' affrontato dai vari punti di vista.

Non separare cio' che Dio ha unito, Studi e documentazione sull'indissolubilita' del matrimonio, Roma, ICAS, pp. 181.

Sono qui raccolti vari contributi gia' precedentemente apparsi sulla Rivista dell'ICAS, *Orientamenti Sociali*: di essi citeremo piu' innanzi i piu' attinenti al nostro tema.

Studi sulla indissolubilita' del matrimonio. A proposito di una recente proposta di legge, in *Ambrosium*, suppl. al n. 6, novembre-dicembre 1966, pp. 63.

Il fascicolo riprende una serie di brevi ma efficaci interventi dovuti a vari specialisti, gia' apparsi sul quotidiano *L'Italia*.

Divorzio e antidivorzio, Torino, Ed. Borla, 1967, pp. 187. Il volume raccoglie interventi di: L. Volpicelli, M. Berutti, A. Zarri, S. Lener S.J., A. Guidetti S.J., O. Gregorio.

Gli ultimi tre autori sostengono con varieta' di argomenti la tesi antidivorzistica; dei primi tre, favorevoli al divorzio, la Zarri (scrittrice di ispirazione cattolica) espone taluni argomenti che a suo giudizio spingerebbero alla "permissione" del divorzio da parte dei cattolici.

Nella societa' opulenta il divorzio e' un male inevitabile, in *Il Regno*, n. 132, 1 marzo 1967, pp. 103-116.

Si tratta di tre studi dovuti rispettivamente a E. Franchini, alla redazione della Rivista e a G.L. Degli Esposti, che affrontano il problema dal punto di vista sociologico, del diritto naturale e giuridico-concordatario. Il possibilismo mostrato, qua e la', dai tre studi ha dato luogo a successivi interventi sulla rivista (n. 133, 15 marzo 1967, pp. 84-85: precisazione della rivista contro le illazioni indebite della stampa laicista; n. 134, 1° aprile 1967, pp. 140-142: intervento di S. Quadri e precisazioni della rivista, soprattutto nei confronti delle reazioni della stampa cattolica).

Per l'unita' della famiglia, Roma, AVE, 1967, pp. 27 (gia' pubblicato in *Iniziativa dell'A.C.I.*; n. 5, maggio 1967, pp. 15-24).

Il fascicolo raccoglie le relazioni svolte nel corso di una manifestazione promossa a Roma il 15 aprile 1967 dall'A.C.I. d'intesa con le varie opere della Consulta dell'Apostolato dei Laici: esse sono dovute a V. Bachelet, E. Minoli, S. Zingale.

Divorzieremo? Matrimonio e divorzio, Fossano, Ed. Esperienze, 1967, pp. 170.

Il volumetto e' dovuto alla collaborazione di S. Quadri e M. Giustetti: il primo (Amministratore Apostolico di Pinerolo) esamina il pensiero cristiano sul matrimonio, particolarmente nella "Gaudium et Spes", e documenta la fondatezza e l'urgenza di una azione antidivorzistica dei cattolici; il secondo offre uno studio su "Matrimonio e divorzio nella Bibbia".

Il divorzio in una societa' democratica, Brescia, Ed. La Scuola, 1968, pp. 150.

E' la raccolta degli interventi di numerosi giuristi, teologi, pedagogisti, sociologi, politici cattolici, nel corso di un convegno tenuto a Brescia, presso la Rivista "La Famiglia". Non vi manca qualche voce discorde o perplessa; tutti gli autori, comunque, si dimostrano convinti che l'indissolubilita' del matrimonio e' una vera conquista, se realizzata sul piano non solo delle leggi, ma anche del costume.

Divorzio e famiglia, Milano, Segretariato Famiglia A.C.I., 1968, pp. 48.

Si tratta di un volumetto, nato dalla collaborazione di parecchi illustri autori, che espone, con indole divulgativa ma con grande competenza, la posizione cristiana sul divorzio e le sue varie implicazioni, con particolare riferimento alla situazione italiana e al progetto Fortuna.

2) *Singoli interventi significativi*

Nell'indicare la bibliografia al riguardo, abbiamo tentato una catalogazione logica di posizioni: dobbiamo pero' subito osservare che spesso, nei diversi scritti, le argomentazioni dell'uno o dell'altro tipo si alternano e si confondono, e l'ordinamento che abbiamo tentato ha solo il significato di un approccio.

a) *La posizione maggioritaria antidivorzistica*

Degli scritti cattolici, apparsi negli ultimi anni, la grande maggioranza si pronuncia contro l'introduzione nella legislazione civile dell'istituto del divorzio.

E' possibile individuare in questa maggioranza una tendenza ormai prevalente: per la quale si afferma la propria opposizione non tanto o non soltanto come diretta e necessaria conseguenza della fede religiosa nella indissolubilita', bensì per l'altissimo significato dell'indissolubilita' sul piano civile in una prospettiva di bene comune: e' per questo che tali autori, pur nella profonda convinzione del valore religioso della indissolubilita', danno rilievo soprattutto alle argomentazioni di tipo etico-sociale e storico-sociologico.

Indichiamo in ordine di tempo gli interventi piu' significativi: prima i libri e poi gli articoli.

P. FIORDELLI, *Il divorzio in Italia*, Prato, a cura dell'A.C.I., 1968, pp. 48, (il contenuto del volumetto e' condensato in un pieghevole divulgativo dal titolo: *Lettera a un cattolico sul divorzio*).

S. GAVA, *Il divorzio*, Napoli, Ed. Fiory, 1968, pp. 43.

- M.E. MARTINI, *Una opposizione democratica ad una legge di divorzio* (interventi pronunciati in Parlamento), Firenze, Zincografia Fiorentina, 1968.
- S. RICCIO, *Divorzio si' o no?*, Ed. Paoline, 1968, pp. 191.
- S. LENER, S.J., *Contro il piccolo divorzio*, in *La Civiltà Cattolica*, n. 2730, 21 marzo 1964, pp. 525-538.
- V. ROTONDI, S.J., *Parliamo pure del divorzio*, in *La Discussione*, n. 576, 10 gennaio 1965, p. 11.
- R. SPIAZZI, O.P., *Stato e divorzio*, in *Stato Sociale*, n. 1, gennaio 1966, pp. 17-21.
- G. LOMBARDI, *Il divorzio in Italia?*, in *La Discussione*, n. 641, 24 aprile 1966, pp. 8-9.
- A. PIOLA, *Il problema del divorzio in Italia*, in *Concretezza*, n. 9, 1 maggio 1966, pp. 13-15.
- S. LENER, S.J., *Ancora un fermo e consapevole "no" al divorzio*, in *La Civiltà Cattolica*, n. 2781, 7 maggio 1966, pp. 209-225.
- A. TESSAROLO, *Matrimonio e divorzio*, in *La Settimana del Clero*, n. 19, 8 maggio 1966, pp. 1 e 8.
- G. DE ROSA, S.J., *Un progetto di legge contro la società e la famiglia*, in *La Discussione*, n. 643, 8 maggio 1966, pp. 6-7.
- L. AMIRANTE, *A favore del matrimonio indissolubile*, in *Il Mulino*, n. 165-166, luglio-agosto 1966, pp. 656-662.
- G. CECCATELLI, *Divorzio e società*, in *Orientamenti sociali*, n. 9, settembre 1966, pp. 733-740.
- F. LIGI, *Il problema del divorzio e' stato impostato correttamente?*, in *La Discussione*, n. 679, 29 gennaio 1967, pp. 4-5, e n. 680, 5 febbraio 1967, pp. 11-116.
- F. COSTA, *Di fronte al divorzio*, in *L'Assistente Ecclesiastico*, n. 2, febbraio 1967, pp. 67-70.
- G. CALVI, *Prospettive e rischi della battaglia contro il divorzio*, in *La Famiglia*, n. 2, marzo-aprile 1967, pp. 135-147.
- A. MACCHI, S.J., *Evitare gli integrismi*, in *Mondo Nuovo*, n. 23, 4 giugno 1967, p. 4.
- F. BERSINI, S.J., *Libertà di divorzio o libertà dal divorzio?*, in *Perfice munus*, n. 11, novembre 1967, pp. 6-7.

b) *Posizione minoritaria*

Accanto alla larghissima maggioranza di contrari al divorzio, va pure segnalato un ristretto gruppo di scritti di cattolici che si dichiarano di parere diverso. Sembra di poter registrare tra di essi due tendenze: la prima riunisce coloro che non ritengono conclusive le argomentazioni addotte sul piano sociale, e sono inclini a giudicare il divorzio un minor male rispetto al mantenimento dell'indissolubilità (anche per evitare una "guerra di religione" sul divorzio che sarebbe pregiudizievole al bene comune); la seconda e ancora più ristretta tendenza, e' invece rappresentata da cattolici più o meno decisamente favorevoli all'introduzione del divorzio (almeno per quanto riguarda il matrimonio dei non cattolici) visto come uno dei diritti civili non ancora realizzati nella società italiana.

Nel primo senso ci sembra di poter citare:

R. RONZA, *Divorzio e scuole private*, in *Il Mulino*, n. 163, maggio 1966, pp. 434-437; e soprattutto la nota redazionale che fa seguito: *Baratto o referendum?*, *ib.*, pp. 437-440.

A. ZARRI, *Il rimedio non e' peggiore del male*, in *Politica*, n. 11, 1 giugno 1966, pp. 2 e 8; *Si comincia a discutere*, *ib.*, n. 14, 15 luglio 1966, pp. 2 e 8.

Cattolici e divorzio, Editoriale, in *Note e Rassegne*, n. 3-4, maggio-agosto 1966, pp. 1-7.

F. BIAGINI, *Una Lepanto contro il divorzio?*, in *Politica*, n. 3, 1 febbraio 1968, p. 2.

A testimonianza della seconda tendenza, pare, ad esempio, di poter citare:

Ancora sul divorzio, in *Coscienza*, n. 12, dicembre 1966, p. 334 (lettera non firmata: alla quale risponde G. Lombardi, p. 335, mostrando come "ogni società democratica ha il dovere di dare agli istituti giuridici i contorni che la maggioranza ritiene essenziali").

A. COLOMBO, *Quale modello di matrimonio?*, in *Il Mulino*, n. 11-12, novembre-dicembre 1966, pp. 978-987.

D. FAVI, *Argomenti antidivorzisti della "restaurazione aggiornata"*, in *Questitalia*, n. 106, gennaio 1967, pp. 43-45 (cfr. anche, sullo stesso numero, pp. 1/3, 1° Editoriale dal titolo: *Una polemica rivelatrice*).

(Cfr. F. PECORINI, *Una crisi di coscienza cattolica: il divorzio*, in *Comunità*, n. 143, giugno 1967, pp. 24-29).

Va poi osservato che voci di dissenso dalla posizione maggioritaria sono presenti anche in taluni dei volumi in collaborazione sopra citati.

IV. - ASPETTI COMPLEMENTARI

1) *Divorzio, Concordato, Costituzione*

a) Per una conoscenza generale della problematica si veda ad esempio:

G. CAPUTO, *Il problema giuridico del divorzio*, in *Ricerca*, n. 2-3, 15 febbraio 1967, pp. 3 e 10.

F. BERSINI, S.J., *Divorzio, Concordato e Costituzione*, in *Perfice munus*, n. 1, gennaio 1968, pp. 2-16.

b) Qualificati pareri di parte cattolica, tendenti a mostrare come l'introduzione del divorzio sarebbe (almeno per quanto riguarda i matrimoni concordatari) contro lo spirito e la lettera dei Patti Lateranensi e della Costituzione, si trovano in:

A. PIOLA, *Fondamento costituzionale dell'indissolubilità del matrimonio*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 1965, parte I^a, pp. 3 ss.; *Il parere del costituzionalista. Interpretazione politica e giuridica della costituzionalità del divorzio*, in *Concretezza*, n. 3, 1° febbraio 1967, pp. 1 e 40.

A. RUFFINI, *Divorzio e Costituzione*, in *Esperienze Sociali*, n. 2, luglio 1966, pp. 89-94; *Costituzione e indissolubilità del matrimonio*, *ib.*, n. 15, luglio 1967, pp. 95-107.

L. SPINELLI, *Costituzione e divorzio*, in *Orientamenti sociali*, n. 9, settembre 1966, pp. 748-756.

S. LENER, S.J., *Divorzio e Costituzione*, in *La Civiltà Cattolica*, n. 2792, 15 ottobre 1966, pp. 154-159; "Ultime" sul divorzio: I°. *Sul recente "parere" circa la costituzionalità del divorzio*, *ib.*, n. 2800, 18 febbraio 1967, pp. 317-330; "Ultime" sul divorzio: II°. *Divorzio consensuale, Costituzione e democrazia*, *ib.*, pp. 345-357.

G. LOMBARDI, *Indispensabile chiarire le idee*, in *Coscienza*, n. 10, ottobre 1966, pp. 261-264.

R. TOZZI CONDIVI, *La Costituzione non ha modificato i Patti Lateranensi*, in *La Discussione*, n. 673, 11 dicembre 1966, p. 5.

A. BELLINI, *Considerazioni generali sulla illegittimità costituzionale del divorzio*. Dispense scolastiche, Università di Roma, Cattedra di Diritto Ecclesiastico, 1965-1966.

M.L. ZAVATTARO, *Limiti costituzionali alla emanazione di una legge sul divorzio*, in *Justitia*, 1967, n. 2-3.

L. SOLDATI, *Controparte o guida?*, in *Politica*, n. 3, 1 febbraio 1967, p. 2.

G.L. DEGLI ESPOSTI, *Impossibile introdurre il divorzio senza mettere in discussione il Concordato*, in *Il Regno*, n. 132, 1 marzo 1957, pp. 114-116.

O. GIACCHI, *Noi e il divorzio*, in *La Rivista del Clero Italiano*, n. 4, aprile 1967, pp. 210-217.

c) Le argomentazioni di parte opposta sono apparse su vari organi di stampa: citiamo, a titolo di esempio, G. MARANINI, *La polemica sul divorzio e la Costituzione Italiana*, in *Il Corriere della Sera*, 30 settembre 1966, p. 1; P. INGRAO, A. BOZZI, P. ROSSI, L. LUZZATTO, *La Costituzione dice di si'*, in *Noi Donne*, n. 44, 5 novembre 1966, p. 20.

2) Implicazioni psico-pedagogiche, sociali, politiche

Oltre agli studi già citati in III, 1 e 2, ove si affrontano tali aspetti, si possono anche vedere:

P. ZAFFI, *La famiglia nel contesto psicologico*, in *La Famiglia Italiana*, n. 4, dicembre 1966, pp. 21-31.

S. LENER, S.J., *Un "libro bianco dei figli del divorzio"*, in *La Civiltà Cattolica*, n. 2823, 3 febbraio 1968, pp. 241-247.

F. CRESPI, *Aspetti sociologici della stabilità familiare*, in *La Famiglia Italiana*, n. 4, dicembre 1966, pp. 7-11.

P. C. BELTRAO, S.J., *L'instabilità strutturale della famiglia odierna*, *ib.*, pp. 12-20.

G. LOMBARDI, *Indissolubilità del matrimonio nell'ordinamento civile italiano*, in *Coscienza*, n. 1, gennaio 1963, pp. 10-13.

S. LENER, S.J., *Divorzio e legislazione civile*, in *Jus*, n. 1-2, giugno 1965, pp. 110 ss.

I. DE CURTIS, *I progetti di divorzio in Italia fino al Concordato*, in *Orientamenti Sociali*, n. 9, settembre 1966, pp. 757-781.

G. AZZARITI, *Brecce al muro della indissolubilità del matrimonio*, in *Studium*, n. 12, dicembre 1966, pp. 852-856.

Il divorzio, la politica e i cattolici, Editoriale, in *Donna e società*, n. 2, giugno 1967, pp. 5-11.

3) Divorzio e referendum

G. LOMBARDI, *Divorzio e referendum*, in *Coscienza*, n. 3, marzo 1967, pp. 65-67.

Un atto di coraggio e di chiarezza: un referendum sul divorzio, in *Il Mulino*, n. 173, marzo 1967, pp. 272-274.

G. C., *Divorzio, elezioni, referendum*, in *La Famiglia*, n. 5, settembre-ottobre 1967, pp. 387-389.

4) *Riforma del diritto familiare*

Ci limitiamo a segnalare taluni studi che affrontano il problema in collegamento con quello del divorzio:

A. MACCHI, S.J., *Divorzio e legislazione familiare*, in *Aggiornamenti sociali*, n. 5, maggio 1966, pp. 325-332.

F. SANTOSUOSSO, *Non divorzio, ma riforma matrimoniale*, in *La Famiglia*, n. 01, novembre-dicembre 1966, pp. 40-57.

M. CATTANEO, *La politica della famiglia nella quinta legislatura*, in *La Famiglia*, n. 9, maggio-giugno 1968, pp. 195-197.

V. - IL DIVORZIO NEI PAESI DIVORZISTI

Indichiamo qui alcuni studi, da noi disponibili, sugli aspetti statistici, sociologici, giuridici, del divorzio nei paesi divorzistici.

M. SPACCARELLI, *Inchiesta sul divorzio nel mondo; La società americana turbata da un rimedio peggiore del male*, in *Concretezza*, n. 11, 1 giugno 1961, pp. 9 ss.

R. SISTU, *Inchiesta sul divorzio nel mondo: 80 anni di applicazione non persuadono in Francia gli "anti"*, *ib.*, n. 12, 16 giugno 1961, pp. 14-ss.

S. SPRIGGE, *Inchiesta sul divorzio nel mondo: Inascoltati i suggerimenti del Parlamento inglese*, *ib.*, n. 13, 1 luglio 1961, pp. 23-ss.

F. LIVERNI, *Inchiesta sul divorzio nel mondo: Prudenza dell'URSS*, *ib.*, n. 14, 16 luglio 1961, pp. 23 ss.

G.M. SVERDLOV, *Legge sul divorzio e statistica*, in *Rassegna Sovietica*, n. 2, aprile-giugno 1966, pp. 46-59 (l'articolo si riferisce al divorzio nelle URSS).

S. CHINI, *Il divorzio negli Stati Uniti e gli equivoci dell' "Espresso"*, in *La Discussione*, n. 648, 12 giugno 1966, pp. 14-15.

Natalità, illegittimità e divorzio, in *Orientamenti sociali*, n. 10, ottobre, 1966, pp. 905-906 (statistiche riprese dall'Annuario Demografico delle Nazioni Unite 1959).

Statistiche sull'anno di introduzione del divorzio, illegittimi per mille abitanti, divorzi per 10.000 abitanti, in *Il Regno*, n. 132, 1 marzo 1967, p. 116.

A. GORI, *Matrimoni, popolazione, divorzio*, in *La Famiglia Italiana*, n. 1, Marzo 1967, pp. 63-66.

G. BRUNETTA, *Matrimoni e divorzi dal 1906 al 1965*, in *Aggiornamenti Sociali*, n. 4, aprile 1968, pp. 301-322.

ENCHIRIDION INDULGENTIARUM

Prossimamente sara' spedito a tutti i Vescovi, Membri della C.E.I., una copia rilegata del volume "Enchiridion Indulgentiarum - Normae et concessionibus", omaggio della Segreteria di Stato.

La spedizione sara' curata dalla nostra Segreteria.

DOCUMENTO SUL SACERDOZIO

Si pregano gli E.mi Membri della C.E.I. che non l'avessero ancora fatto, di inviare con la massima sollecitudine possibile il loro voto, e le eventuali osservazioni, circa il "Documento sul Sacerdozio".

